

**EDITORIALE**

## Essere dalla parte del torto

di Roberto Malinconico

Un cattivo governo non aiuta certamente a far crescere una buona politica. E di buona politica e di buoni governi in Italia è da un bel po' che non se ne vedono. Non che i governi della prima repubblica fossero migliori e che la stessa democrazia cristiana fosse meglio della "cosa" indefinibile del partito democratico che sta per nascere; eppure qualcosa non convince proprio nel come è cambiata la politica, nel modo di gestire il governo, nel come è cambiato lo stato sociale.

Appena poco più di un lustro addietro, le famiglie facevano meno fatica ad arrivare a fine mese con i pur magri salari che avevano e la stessa sanità, pur nell'incertezza e nella qualità di strutture, mezzi e personale, garantiva una prestazione diffusa dei servizi e degli interventi alla popolazione tutta, e con la piena gratuità per il cittadino.

Anche la scuola era in grado di promuovere una maggiore azione formativa, di base e specialistica, da aver fatto dell'Italia una delle nazioni a più alta scolarità di massa del pianeta.

Eppure, oggi qualcosa non quadra più se i dati statistici, economici, sociali e politici (non importa quale parte politica li sbandierino) parlano di ripresa economica, di una crescita della stabilità politica e sociale: un'Italia che gioca un ruolo autorevole nello scenario europeo e mondiale, non più l'Italia che non aveva alcuna voce in capitolo.

Eppure i conti non tornano.

"prima della guerra, la povera gente faceva la fame. Dopo la guerra, la povera gente fa la fame ugualmente" recita una brevissima poesia di Brecht.

Ebbene! la crisi, in cui versano tutti i settori del nostro vivere quotidiano, è emblematica di come la direzione verso la quale ci stiamo incamminando non presenta un orizzonte a tinte chiare e con un rosso tramonto, tale da far sperare in una bella giornata per l'indomani, come recita il proverbio. C'è un imbarbarimento sociale, la spettacolarizzazione di ogni cosa (dai sentimenti alla morte), l'anestizzazione del dolore: la guerra a pranzo, la notizia quotidiana dell'omicidio per mano di uno straniero in "casa nostra", il banale litigio con morto per viabilità, la scoperta orribile della eresia strage familiare ad opera dello scoppio di tumo. Ed il palinsesto televisivo non finisce qui, perché anche il primo magro sacrificio i suoi tre morti al giorno sul lavoro mantenendo invariata la media nazionale, nonostante tutti i discorsi, i proclami e le dichiarazioni.

Certamente oggi siamo al punto in cui ci hanno portato le precedenti generazioni ed i governi che hanno espresso: siamo il risultato di una somma inevitabile di errori che lasceremo in eredità ai nostri figli.

Bisogna correre ai ripari! È questa la parola d'ordine che tutti pronunciano senza esitazione alcuna e, quindi, val con il colpo d'ascia che tutto taglia, senza guardare più di tanto se a pagare il conto resta "la povera gente" di cui parlava Brecht.

Dalla parte degli ultimi sembra che non sia rimasto più nessuno, solo quei quattro gatti che continuano a parlare di difesa dell'ambiente, dell'acqua come bene comune, del ripudio del mostro della guerra e della libera circolazione degli uomini e non solo delle merci e del capitale.

Poche ed afone le voci degli Strada, dei Zanonelli, dei Ciotti e di quelli che senza bandiere o troppo imbrigliati in partiti che hanno perso (o stanno perdendo) la capacità e la voglia di parlare a quelli che non hanno diritti, che faticano a vivere in questa società, che camminano disarmati verso una barbarie umana che urla ancora oggi le vecchie guerre di religione e invoca le nuove crociate.

I nuovi profeti della politica sono capi bigoniani senza legge né territorio con l'obiettivo di rapinare tutto ciò che è possibile rapinare: non importa con chi e a quale prezzo. L'importante è raggiungere la meta, respirare a pieni polmoni il potere del comando e quindi trovare accordi con le lobby del cemento ed assieme con il gruppo degli ecologisti, con le cosche locali del maffare e della criminalità delle discariche da un lato e con gli ambientalisti e legalisti dall'altro.

Proprio in questo mese di maggio, il bombardamento elettorale per le elezioni amministrative sarà terribile; tanti, troppi verranno a chiedere il voto vendendosi le proprie ragioni, senza pudore per il proprio disimpegno, per la propria storia (il partito usato come una squadra di calcio) e per i proprio interessi.

L'omologazione è un processo graduale e spesso difficile da arrestare. Le voci di dissenso sono immediatamente bollate come eretiche e contro il progresso della civiltà.

Voglio sedermi dalla parte del torto, visto che tutti i posti della ragione sono già stati occupati.

## Troppe ingerenze della chiesa anche al laicissimo primo maggio

# Verità nascoste e tanta ipocrisia

### Diventa difficile esprimere qualsiasi opinione che sia fuori dal coro

Al di là della sua valenza ideologica, il caso Rivera-Ratzinger ci conferma ancora una volta come certe dinamiche del pubblico dibattito, pur variando nei contenuti, rimangano sempre le stesse: dato un certo evento mediatico, se ne coglie un aspetto secondario, sostanzialmente irrilevante, e lo si trasforma nel supremo oggetto del contendere, spostando così l'attenzione dal vero problema.

Vediamo di partire dai fatti: di fronte ad una folla platea - televisiva, oltre che reale - un comico decide di criticare apertamente l'operato del Vaticano, e lo fa con queste parole: "Il Papa ha detto che non crede nell'evoluzionismo. Sono d'accordo, la Chiesa non si è mai evoluta". E poi aggiunge: "Non sopporto che il Vaticano abbia rifiutato i funerali di Welly. Non è stato così per Pinochet, Franco e per uno della banda della Magliana".

La piazza si mostra chiaramente a suo favore, e questo fa evidentemente arrabbiare il Vaticano, che risponde senza mezzi parole e denuncia Rivera addirittura come "terrorista": "E terrorismo lanciare attacchi alla Chiesa - scrive l'Osservatore Romano - E terrorismo alimentare furori ciechi e irrazionali contro chi parla sempre in nome dell'amore, l'amore per la vita e l'amore per l'uomo. È vile e terroristico lanciare sassi questa volta addirittura contro il Papa, sentendosi coperti dalla grida di approvazione di una folla facilmente eccitabile".

A sua volta il fronte politico di centro-destra si compatta nella difesa del Vaticano: "Becera propaganda anticlericale" dice Gianfranco Fini, ...

... mentre Bondi denuncia "un senso di preoccupazione e dispetto per il degrado politico, civile e culturale che sommerge il paese". Pedrizzi di AN dice che Rivera "ha insultato il Papa e ha detto che la Chiesa non può e non deve esprimersi liberamente la sua opinione". "Vulgari, offensive e arroganti", le parole di Rivera secondo Volonté della UDC.

Mentre la sinistra tende a minimizzare, sgattaiola come può, oppure al massimo condanna Rivera in forma debole e poco convincente.

Fin qui i fatti.

Ora, il vero problema è che non si riesce a capire quale sia il problema.

Dove starebbero, prima di tutto, gli insulti al Papa? E dove sono quelli alla Chiesa? Non solo non sono stati mai pronunciati esplicitamente, ma in tutta onestà non si riesce nemmeno a vederli fra le righe: sostengono infatti che "la Chiesa non si è mai evoluta" non può essere in alcun modo ritenuto un'offesa, in quanto è la Chiesa stessa a fame motivo di vanità, oltre che argomento dottrinale di primaria importanza.

La Chiesa Cattolica, concepita come "corpo mistico di Dio", si pone volutamente fuori dal tempo quotidiano - e quindi da quello storico - e si propone come una roccia profondamente ancorata al sottosuolo, mentre tutto intorno imperversano le tempeste dei tempi che mutano.

La storia passa, la Chiesa rimane. Questo concetto è stato espresso mille volte in passato, e sempre con grande orgoglio, da parte di papi vescovi e cardinali. Leggiamo ad esempio cosa scriveva Pio XII nella sua Enciclica Humani generis:

Tutti sanno quanto la Chiesa apprezzi il valore della ragione umana, alla quale spetta il compito di dimostrare con certezza l'esistenza di un solo Dio personale. [...] Ma questo cōmpito potrà essere assolto con-



venientemente e con sicurezza, se la ragione sarà debitamente coltivata: se cioè essa verrà nutrita di quella sua filosofia che è come un patrimonio ereditato dalle precedenti età cristiane e che possiede una più alta autorità, perché lo stesso Magistero della Chiesa ha messo al confronto con la verità rivelata i suoi principi e le sue principali asserzioni, messe in luce e fissate lentamente attraverso i tempi da uomini di grande ingegno.

Perché mai quindi dovrebbe evolversi la Chiesa, e dove starebbe, di conseguenza, l'aspetto offensivo - per non dire "terroristico" - nel ricordare questa semplice e profonda verità?

È stato ingenuo Rivera ad accusare la Chiesa di immobilismo, e ancora più stolto sono stati tutti quelli che hanno abboccato alle finte urla di scandalo che provenivano da San Pietro, facendo così deviare la discussione su un argomento del tutto innocuo. O forse al Vaticano - sosterrà qualcuno - non ha fatto piacere sentirsi ricordare di aver partecipato ai funerali di Pinochet?

Anche in quel caso, l'accusa è di scarso valore, poiché il fatto di "partecipare" ad un funerale del genere, separando il gesto dall'intricatissimo contesto storico in cui ebbe luogo l'alleanza fra Chiesa e Fascismo in Sudamerica - e soprattutto senza tenere conto della posizione di Wojtyła all'interno della Chiesa nel momento stesso del funerale - è semplicemente ridicolo.

Chiesa e Fascismo hanno viaggiato a braccetto fin dal giorno in cui la prima "inventò" il secondo - parallelamente al Nazismo in Germania - come cane da guardia da allevare contro il Comunismo ateo che andava espandendo la propria zona di influenza in Europa ad una velocità spaventosa. E siccome questo Comunismo, oltre che ateo, era anche anti-capitalista, l'alleanza con banchieri e industriali fu per il Vaticano la cosa più naturale di questo mondo.

Lo stesso Mussolini, nato "mangiapreti", dovette restare vigorosamente contro corrente per assicurarsi un appoggio da parte della Chiesa che gli permettesse di arrivare al potere, e poi di rimanerci.

E mentre lui "svendeva" l'Italia al Vaticano, con i Patti Lateranensi del '29, la stessa cosa faceva Hitler in Germania, firmando nel '33 il loro equivalente con il nunzio apostolico dell'epoca, tale Pacelli Eugenio, che sei anni dopo sarebbe diventato Papa con il nome di Pio XII.

È questo il vero problema che pone la Chiesa di Roma, un'istituzione abituata a comandare sin dal giorno in cui nacque la Sacra Alleanza fra Chiesa e Stato, con il Pato di Costantino.

La Chiesa, abilissima nel dissimularsi sotto false spoglie, è come un camaleonte dalla longevità infinita: abituata a comandare da sempre, lo fa usando tutto e tutti, dai politici di passaggio agli eserciti delle altre nazioni, senza mai apparire in prima persona.

Sono quindi ridicoli sia i politici di destra, che si sventano sempre più spudoratamente alla Chiesa, credendo in qualche modo di "farsela amica", mentre non si rendono conto di venire usati come stracci da gettare. E sono addirittura penosi quelli di sinistra, che non hanno nemmeno la forza di articolare in maniera sensata una loro opposizione a questa continua prevaricazione da parte del Vaticano nelle cose dello Stato, mentre non si rendono conto che è proprio grazie a questa loro "incapacità" che gli viene concesso di sopravvivere.

Lo stesso Mussolini scrisse, sul finire della guerra, "La Chiesa non vuole, a Roma, un'altra forza, preferisce degli avversari deboli a degli amici forti".

In una sola frase aveva già saputo delineare sia il futuro dei politici di destra che di quelli di sinistra.

Massimo Mazucco  
[www.luogocomune.net](http://www.luogocomune.net)

**Dipendenze**

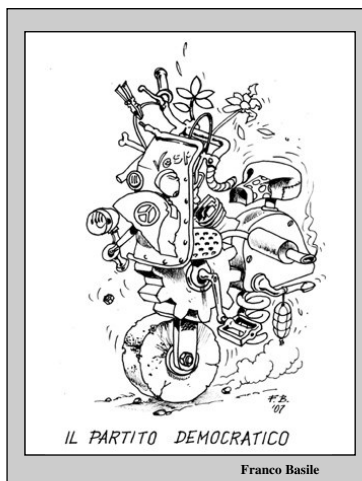
**Piazza Campo**  
Conclusa la tre giorni di Lioni (Av), ora gli operatori campani delle dipendenze aspettano la nuova legge che cancelli la Giovanardi-Fini

Articoli in IV

**Diritti**

**ControlArms**  
Inizia la consultazione popolare  
Riparte la campagna per l'abolizione del commercio internazionale di armi per giungere ad un trattato sovranazionale che metta al bando aziende e nazioni che alimentano questo mercato di morte.

Articoli in III



dono il 5x1000 a  
**melagrana onlus**  
FACE DIRITTI SOLIDARIETA'  
C.F. 02809960616

**VERBA VOLANT**

Il metodo nonviolento è il metodo di coloro che non hanno forza fisica. Anche i ciechi, i monchi, i bambini lo possono usare: basta avere coraggio.

Martin Luther King